



ECONOMIA



Due F35 costruiti nella base di Cameri durante un volo di esercitazione

Il programma di manutenzione proseguirà molto più a lungo rispetto alla produzione dei super-caccia

Dalla revisione dei Tornado agli F35 La base di Cameri officina d'Europa

IL CASO

FILIPPO MASSARA
CAMERI

Negli hangar dell'aeroporto militare di Cameri si fa il tagliando a Tornado ed Eurofighter. Il primo reparto manutenzione velivoli (Rmv) è il principale polo ingegneristico e manutentivo per gli aerei ad alte prestazioni dell'Aeronautica militare. La nuova generazione dei caccia è l'F35: allo stabilimento Faco interno alla base, un complesso gestito dall'azienda Leonardo con la supervisione di Lockheed Martin, si assemblano i modelli destinati all'Italia e all'Olanda e si realizzano le ali complete per gli Stati Uniti. Finora ne sono state prodotte più di 150 dal 2015.

Il programma di produzione continuerà fino al 2035, mentre quello di manutenzione almeno dieci anni in più. Secondo le stime del gruppo di lavoro «Aerospace & defence» della Camera di commercio Usa in Italia contenute in un rapporto illustrato al ministero della Difesa questo secondo piano dovrebbe proseguire per i

prossimi 40 anni. Sotto questo profilo Cameri assumerà un ruolo ancora più da protagonista rispetto a oggi perché la Faco è stata scelta come sede manutentiva, di revisione e aggiornamento per l'intera flotta euro-mediterranea, oltre che italiana. L'unico altro polo individuato dal governo americano dove concentrare questi interventi è l'industria Lockheed Martin di Fort Worth in Texas. Una volta usciti dalla fabbrica italiana dopo i collaudi finali, gli F35 saranno quindi destinati a tornare a rotazione nell'Ovest Ticino per i controlli di rito. Le attività di officina impegneranno sia i tecnici di Leonardo che i colleghi del reparto militare, come accade oggi sulle linee di fast jet più datate. «Il Tornado è quella matura, l'Eurofighter è il presente e l'F35 la nostra prossima sfida - avverte il colonnello Danilo Figà, direttore del primo Rmv - . D'altronde siamo in continua evoluzione e con questo nuovo programma entriamo nello scenario della logistica 4.0. Applicheremo cioè le tecnologie più innovative agli interventi di manutenzione. Per esempio

attraverso sistemi di realtà immersiva con l'utilizzo di speciali visori e programmi di big data sarà possibile compiere verifiche sui componenti e prevenire eventuali guasti. Sta cambiando insomma il ruolo del manutentore, ma non si creda che gli aerei saranno riparati dai robot. L'artigianalità e quindi le competenze professionali resteranno la chiave di tutto». Gli operatori si preparano a concentrare le forze su questi incarichi destinati a entrare a pieno regime nei prossimi anni, mentre la produzione degli F35 - al momento ne sono stati consegnati 16 all'Italia e sette all'Olanda - si esaurirà alla fine del programma. La manutenzione diventerà insomma la principale attività, ciò a cui il reparto è da sempre vocato. Basti pensare che in questi giorni la base novarese ospita 31 operatori militari del Kuwait, impegnati in un corso di formazione sul controllo e la riparazione dei propri Eurofighter.

«Negli anni Cameri ha investito sempre maggiori risorse ed energie nell'ingegneria aeronautica e avioni-

ca - ricorda Figà, che ha assunto questo incarico di responsabilità nel 2020 dopo l'esperienza in Olanda all'Agenzia spaziale europea (Esa) - . L'incremento di capacità tecniche e operative, l'adozione di nuovi processi manutentivi e l'impiego di personale altamente specializzato sono solo alcuni dei passi avanti compiuti. La costituzione della Faco ha reso la base un hub tecnologico di livello internazionale, ma io sostengo che non bisogna porsi limiti. Ai giovani tecnici e ingegneri consiglio di guardare sempre avanti perché il progresso non si ferma mai».

La prossima sfida metterà peraltro di fronte generazioni diverse di manutentori. «Chi è più esperto trasmette valori e competenze maturate nel tempo ai giovani - osserva il direttore - . A loro volta, i nuovi tecnici hanno dimestichezza con le nuove tecnologie per sviluppare il confronto interno». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1.900

Addetti impegnati a Cameri tra Leonardo e altre aziende inserite nel programma

600

I contratti stabilizzati tra il 2018 e il 2019. Altri si sono aggiunti nel corso del 2020

23

Gli F-35 consegnati: 16 all'Italia, 7 all'Olanda e 150 le ali complete prodotte in sei anni



Il colonnello Danilo Figà, direttore del primo Rmv

GLI USA VALUTANO AEREI PIU' ECONOMICI

Fino a 44 mila dollari ogni ora di volo. L'obiettivo è dimezzare i costi

L'F35 è stato paragonato a una Ferrari da Charles Q. Brown jr, capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare Usa. Un richiamo non del tutto positivo: «Una Ferrari - spiega - non si guida tutti i giorni, ma solo di domenica». E' cioè affascinante e competitiva ma costosa da mantenere. Un po' come l'F35: «E' il nostro jet da combattimento di fascia alta, e vogliamo assicurarci di non bruciare le sue capacità in altri scenari». Gli Usa stanno quindi valutando

l'acquisto di un caccia di quarta generazione, più economico, da affiancare all'F35, che a quel punto finirebbe per essere utilizzato meno del previsto. Oltre oceano si sostiene che questo nuovo indirizzo sarebbe dettato da alcuni dubbi sull'usura del super caccia e di conseguenza sui suoi costi di aggiornamento e manutenzione. Rispetto quindi alle prospettive iniziali, il programma di impiego dei modelli risulterebbe ridimensionato. Il dipartimen-

to di difesa americano ha affermato che il costo operativo per ogni ora di volo dell'F-35 può raggiungere i 44 mila dollari. Lockheed Martin si è però impegnata a ridurlo a 25 mila dollari entro il 2025, una sfida confermata dal vice presidente esecutivo del comparto aeronautico Greg Ulmer proprio in risposta alle dichiarazioni di Brown: «Siamo impegnati in questa direzione. Negli ultimi cinque anni abbiamo già tagliato i costi operativi del 40% e nei prossimi cinque prevediamo un ulteriore calo tra il 40 e il 50%. Riteniamo l'F35 un punto di riferimento per il futuro dell'Aeronautica militare Usa». F.M. —

IL GRAFFIO

Un altro mondo è possibile

CARLO BOLOGNA

Centinaia di posti di lavoro. E' quello che offre la base di Cameri con la produzione degli F35 e la manutenzione degli altri caccia. Ma questa situazione pone l'eterno dilemma: etica e lavoro come si conciliano quando si parla di armi? Una missione impossibile secondo don Renato Sacco, il parroco di Cesara che è presidente nazionale di Pax Christi. Non lascia passare notizia sugli F35 senza ricordare

che con quell'infinità di dollari si possono fare mille altre cose utili all'umanità. Servono pane, istruzione, salute e il testimonial (poco ascoltato) è Papa Francesco che più volte ha chiesto di fermare la produzione e il commercio delle armi. La strada per costruire un altro mondo è ancora lunga da percorrere. Qualcuno ha iniziato a farlo. E giura che è possibile. —



© BORG/STAMPAPRESS/VALA